



Comunita' Montana Valle Brembana



**QUINTA REVISIONE DEL PIANO VASP DELLA COMUNITA'
MONTANA VALLE BREMBANA – STRALCIO STRADE NON
VALIDATE**

AGGIORNAMENTO 2020

Maggio 2020

DOCUMENTO DI SCOPING

SOMMARIO:

1	LA VAS – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA.....	4
1.1	Premessa	4
1.2	Normativa	6
1.3	Documento di Scoping	7
2	PROCESSO METODOLOGICO	8
2.1	La pianificazione partecipata	11
2.2	Soggetti coinvolti.....	13
3	IL PIANO VASP, STRUTTURA, CARATTERISTICHE E OBIETTIVI.....	15
3.1	Gli obiettivi, finalità e struttura del Piano.....	15
4	AMBITI INFLUENZA DEL PIF.....	17
4.1	Analisi contesto preliminare.....	17
4.2	Aree protette	19
5	PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE	19
5.1	Quadro pianificatorio e programmatico	20
5.2	Rapporti tra Piano , Piano Territoriale Regionale e Rete Ecologica Regionale.....	21
5.3	Rapporti tra Piano e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	24
5.4	Rapporti tra Piano e Piano Faunistico Venatorio.....	24
5.5	Rapporti tra Piano e Piano Cave	24
5.6	Rapporti tra Piano e strumenti urbanistici.....	24
5.7	Rapporti tra Piano e Piani di Assestamento	25
5.8	Rapporti tra Piano e Rete Natura 2000	26
5.9	Analisi di coerenza esterna preliminare.....	27
5.10	Le matrici di interferenza e valutazione	29
5.11	Il sistema degli indicatori di performance e monitoraggio	29

1 LA VAS – VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

1.1 Cronologia

Nel corso del 2015 la Regione Lombardia ha aperto una finestra temporale per consentire l'aggiornamento del Piano della Viabilità Agro Silvo Pastorale (Piano VASP).

Con delibera di Giunta Esecutiva nr. 8/36 del 27/10/2015 la Comunità Montana Valle Brembana ha adottato le modificazioni ed integrazioni al piano VASP della Valle Brembana – quinta revisione.

L'aggiornamento del Piano VASP ha comportato, per 26 Comuni interessati dall'iniziativa, l'inserimento di nr. 59 tracciati stradali, di cui nr. 14 di strade esistenti e nr. 45 tracciati di strade in progetto.

Al termine dell'istruttoria conclusa da Regione Lombardia, con deliberazione di Giunta Esecutiva nr. 4/10 del 20/03/2017, la Comunità Montana Valle Brembana ha preso atto dell'esito di tale istruttoria, approvando l'inserimento di nr. 37 tracciati validati e dando il via alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per i restanti nr. 21 tracciati non validati da Regione Lombardia.

Così come specificato dalla Direzione Generale Agricoltura con nota protocollo nr. M1.2016.0059529 del 22/04/2016, di risposta al quesito presentato dalla Comunità Montana in data 13/11/2015 prot. 9538, in merito alla non assoggettabilità del piano VASP alla VAS, la DGA ha ribadito, sentito l'ufficio Avvocatura e supporto giuridico della Presidenza e la Direzione Generale territorio, che:

- i piani VASP sono parte integrante, ai sensi dell'art.59 comma 2 della l.r. 31/08, dei Piani di Indirizzo Forestale ricadenti negli ambiti di applicazione della l.r.12/05, normativa che recependo la direttiva 2001/42/CE assoggetta a VAS i piani e i programmi;
- il modello metodologico procedurale da seguire è il nr.1e) allegato alla d.g.r. 761/2010.

Per le motivazioni suddette la Comunità Montana con Deliberazione di Giunta esecutiva ha dato avvio al procedimento per la VAS della quinta revisione del piano VASP – stralcio strade non validate.

Dopo l'avvio della procedura di VAS è stata condotta la prima conferenza di VAS in data 5 ottobre 2017 a seguito della quale sono pervenute osservazioni

- in data 28/09/2017, ns. prot. 7497 del 29/09/2017, sono pervenute le osservazioni di Regione Lombardia - Ufficio Territoriale Regionale di Bergamo;
- in data 04/10/2017, ns. prot. 7635 del 05/10/2017, sono pervenute le osservazioni della Soprintendenza archeologica, Belle arti e Paesaggio delle provincie di Bergamo e Brescia
- in data 05/10/2017, ns. prot. 7636, sono pervenute le osservazioni dell'ARPA Lombardia, dipartimenti di Bergamo e Cremona;

Le procedure, come detto, sono quindi dettagliate dall'allegato 1e) "Modello metodologico procedurale e organizzativo della Valutazione Ambientale strategica di Piani e programmi" della d.g.r. n.9/761/2010.

Così come definito nell'allegato nr. 1 alla D.G.R. n.X/6089 del 29/12/16, punto 2.7.3 (*Criteri e procedure per la redazione e l'approvazione dei piani di indirizzo forestale*), tutti i cambiamenti che devono essere sottoposti a VAS, costituiscono variante al Piano di Indirizzo Forestale (PIF).

Alla data odierna i Piani di Indirizzo Forestali vigenti in Valle Brembana sono 3 e sono così denominati:

1. Val Brembana Inferiore
2. Val Brembilla – Val Taleggio
3. Val Serina – Val Parina

A cui aggiungere il Piano di Indirizzo Forestale dell'Alta Valle Brembana attualmente in fase di approvazione da parte di Regione Lombardia.

Successivamente, attraverso il Sistema informativo regionale SIVASP, nei giorni 5, 7 e 18 novembre 2019, la Regione Lombardia ha inviato messaggi di rifiuto validazione, a carico di alcuni tracciati inseriti nel Piano V.A.S.P. di questa Comunità Montana, per lo più già validati dalla Regione stessa in occasione delle varie revisioni del piano in oggetto;

Con un' ulteriore comunicazione prot. n. 124537 del 16.12.2019 la Regione Lombardia ha trasmesso il Decreto n. 18379 del 16.12.2019, inerente l'approvazione degli esiti istruttori relativi all'aggiornamento dei Piani V.A.S.P. – Anno 2019 da cui si evince quanto segue:

1. sul territorio di questa Comunità Montana sono presenti n. 250 strade validate di cui n. 131 esistenti, n. 118 progettate e n. 1 in costruzione;
2. n. 57 strade risultano con validazione rifiutata di cui 3 per mancanza di regolamento e n. 54 per mancanza della Valutazione Ambientale Strategica;

Da una verifica degli Uffici si rileva che per n. 29 strade inserite nei P.I.F. della valle sottoposti a Valutazione Ambientale Strategica conclusa, si è ritenuto di non procedere ad ulteriore VAS in quanto già istruiti con esito positivo dalla V.A.S. dei P.I.F.;

Ulteriori 14 tracciati sono già oggetto della presente procedura di V.A.S.

Si rende necessario integrare la procedura di VAS per ulteriori n. 10 tracciati di seguito riportati:

Nome_Strada	Comune	Stato_Realizzazione	ClasseTransitabilita
Valle del Malguarnino - Ronchi	SERINA	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
Ponte del Becco – Valle Asinina (*)	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni

Sottochiesa - Cà Corviglio (**)	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Grasso - Mulino di Bregolegia	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Monega - Piazza Grande	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Cà Corviglio - Marcita	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Piazzoletto - Cantribucone	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Cantoldo - Spadola	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Piazza d'Alben - Rifugio Gherardi	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
Piazza d'Alben - ex Rifugio Cesare Battisti	TALEGGIO	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni

(*) Il tracciato Ponte del Becco - Valle Asinina che è stato suddiviso in due tratti:

- P.te Becco – Piani Forcala: opera già realizzata
- Piani Forcola – Valle Asinina: opera in progetto

(**) Il tracciato Sottochiesa - Cà Corviglio che è stato suddiviso in due tratti:

- Sottochiesa – Carale: opera già realizzata
- Carale – Cà Corviglio: opera in progetto

Le strade non validate è oggetto del presente procedimento di VAS sono così ubicate:

- nr. 11 nei Comuni inseriti nel PIF Val Serina – Val Parina
- nr. 04 nei Comuni inseriti nel PIF Val Brembana Inferiore
- nr. 09 nei comuni inseriti nel PIF Val Brembilla – Val Taleggio

Il presente procedimento assume quindi anche il valore di variante ai PIF Val Brembana Inferiore, Val Serina – Val Parina e Val Brembilla Val Taleggio

Prog.	Nome_Strada	Comune	Gestore	Stato_Realizzazione	ClasseTransitabilità
1	Valle Perello	ALGUA	Comune	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
2	Rigosa - Complat	ALGUA	Comune di Alqua	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
3	Altopiano Predai	ALGUA	Comune di Alqua	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
4	Frerola - Coch	ALGUA	Comune di Alqua	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
5	Alzei	COSTA SERINA	Comune di Costa Serina	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
6	Del Gasol	COSTA SERINA	Comune di Costa Serina	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
7	Del Sole e dei Sensi	COSTA SERINA	Comune di Costa Serina	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
8	Cà Pasi - Piazzola	OLTRE IL COLLE	Comune di Oltre il Colle	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
9	Gremolino - Cà Rizzi	OLTRE IL COLLE	Comune di Oltre il Colle	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
10	Calabria Ca' di Zoch	SERINA	Comune di Serina	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
11	Consorziale del Canto Basso	ZOGNO	Privato	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
12	Prisa Bassa - Prisa Alta	ZOGNO	Privata	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
13	Strada dei Foppi	ZOGNO	Privato	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
14	Strada per Magher	ZOGNO	Comune di Zogno	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
15	Valle del Malquamino - Ronchi	SERINA	Comune di Serina	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
16	Ponte del Becco - Valle Asinina	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
17	Sottochiesa - Cà Corviglio	TALEGGIO	Privato	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
18	Grasso - Mulino di Bregolegia	TALEGGIO	Privati	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
19	Monega - Piazza Grande	TALEGGIO	Privati	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
20	Cà Corviglio - Marcita	TALEGGIO	Privati	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
21	Piazzoletto - Cantribucone	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
22	Cantoldo - Spadola	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
23	Piazza d'Alben - Rifugio Gherardi	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
24	Piazza d'Alben - ex Rifugio Cesare Battisti	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni

Un primo Documento di scoping, è stato predisposto per la seconda *seduta della Conferenza di Valutazione*, andandosi ad inserire all'interno della procedura di Valutazione Ambientale Strategica della "*Quinta revisione del piano VASP della Comunità Montana – stralcio strade non validate*" che si concluderà con l'assunzione del "parere motivato" da parte dell'autorità competente per la VAS, a seguito della seduta conclusiva della Conferenza di Valutazione, al fine di:

- sostenere e facilitare la consultazione e la partecipazione dei diversi portatori di interesse alla elaborazione del piano;
- di aiuto a individuare l'ambito di influenza del Piano e la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale;
- la "definizione dell'ambito di influenza del piano in rapporto agli altri strumenti di pianificazione vigenti
- accompagnare il Piano in tutta la sua vita utile mediante un'azione di monitoraggio.

Successivamente alle comunicazioni regionali del 2019 sulla non validazione di alcuni tracciati in progetto si è ritenuto di integrare il V aggiornamento Piano VASP con i 10 tracciati in progetto e non validati.

Dal momento che gli altri 30 tracciati non validati per mancanza di VAS in realtà erano ricompresi nei PIF approvati, a loro volta già assoggettati a VAS, come riportati nello schema di seguito riportato:

Prog.	Nome_Strada	Comune	Stato Realizzazione	PRESENTE NELLA VAS DEL P.I.F.
1	Ponte Fienili - Masso Erratico - Ponte delle Capre	LENNA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
2	Valle Buca - Foppa	LENNA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
3	Lago - Cantone San Francesco	LENNA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
4	Coltura - Cantone San Francesco	LENNA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
5	Valle Domino - Cost de Paris	MEZZOLDO	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
6	Casa Vanini - Ca'Palazzini	OLTRE IL COLLE	Progettata	VAL SERINA
7	Ca'Colombi - Piani Bracca	OLTRE IL COLLE	Progettata	VAL SERINA
8	Grimoldo - Strada per Zorzone	OLTRE IL COLLE	Progettata	VAL SERINA
9	Strada de Altorta	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
10	Strada Olta	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
11	Senter de' Ciapa	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
12	Strada Ratur	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
13	Strada Egia del Cabril Bas	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
14	Senter del Piane e Cus Bas	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
15	Losco - Prati Taec de Cus	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
16	Caprile Basso - Caprile Alto	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
17	Strada del Resciù	SANTA BRIGIDA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
18	Serina - Cornalba	SERINA	Progettata	VAL SERINA
19	Cà di Zocc - Pista da sci di fondo	SERINA	Progettata	VAL SERINA
20	Pista da sci da fondo bassa - Pista da sci da fondo alta	SERINA	Progettata	VAL SERINA
21	Piani Alti - Tornante Ceresola	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
22	Val Lavazero - Piste da sci di fondo	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
23	Bosco Frosnida - Piste da sci di fondo	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
24	Cantello - Sopra Rava	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
25	Zucco della Strameggia - Alpe Radice	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
26	Tài del Piàz - Falghera	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
27	Sopra Costa - Ciarei Bassi	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
28	Costa - Rifugio Grassi	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
29	Sotto Alpe Radice - Baite di Avezzo	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA
30	Pista di fondo - Baite Ceresola	VALTORTA	Progettata	ALTA VALLE BREMBANA

1.2 Normativa

La normativa che disciplina la valutazione ambientale strategica in applicazione a Piani e Progetti Ambientali è basata su criteri scientifici, su principi di tutela ambientale, sviluppo sostenibile e partecipazione del pubblico al quadro decisionale. Ha volto l'attenzione oltre che sul sistema programmatico fine a se stesso anche sui risvolti che le decisioni prese hanno sull'ambiente.

L'impianto normativo principale su cui il processo di VAS si basa è dato:

- **Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001** concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;
- **Legge per il governo del territorio – la legge regionale 11 marzo 2005, n. 12** recante “Legge per il governo del territorio”;
- **Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale)** – l'atto di recepimento della direttiva 2001/42/CE da parte dello Stato Italiano;

- **Decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4** “Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del Dlgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale”;
- **Delibera di Consiglio Regionale del 13 marzo 2007, atto n. VIII/0351**, “Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi in attuazione del comma 1 dell’articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)” di seguito Indirizzi Generali;
- **Delibera di Giunta Regionale del 27 dicembre 2007, n. VIII/6420** “Determinazione della procedura per la valutazione ambientale di piani e programmi – VAS”.
- **Delibera di Giunta Regionale del 30 dicembre 2009, n. VIII/10971** “Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi - VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) - Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli”. La Delibera recepisce le indicazioni della normativa nazionale introducendo modifiche e integrazioni su aspetti procedurali e di contenuto. In particolare sono stati introdotti i casi di esclusione dalla procedura VAS; è stato portato a 60 giorni il periodo di messa a disposizione della proposta di Piani e Programmi (P/P), Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica; è stata resa obbligatoria la pubblicazione sul sito www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas di tutti gli atti previsti; è stata semplificata la procedura per gli accordi di Programma a promozione regionale; sono stati introdotti nuovi allegati relativi alla procedura VAS di P/P - Sportello Unico, di Piani delle riserve naturali regionali e di P/P di livello nazionale e interregionale.
- **TESTO COORDINATO dgr 761/2010**, dgr 10971/2009 e dgr 6420/2007 - Modelli metodologici e altri allegati vigenti per la VAS

1.3 Documento di Scoping

Il documento di Scoping rappresenta l'analisi preliminare al rapporto ambientale, viene prodotto dall’Autorità procedente in collaborazione con l’Autorità competente per la VAS.

E’ redatto in modo molto sintetico e chiaro, ha come scopo primario l’informazione, viene inviato ai soggetti individuati con l’atto formale reso pubblico e presentato in occasione della prima seduta della conferenza di valutazione, volta a raccogliere osservazioni, pareri e proposte di modifica e integrazione.

Ha la finalità di definire i riferimenti concettuali e operativi attraverso i quali si elaborerà la valutazione ambientale, individua le informazioni e gli argomenti che verranno trattati esaurientemente dal Rapporto Ambientale, viene redatto al fine di valutare la sostenibilità ambientale complessiva del piano (in questo caso il PIF). In particolare, nell’ambito di questa fase vanno stabilite indicazioni di carattere procedurale (autorità coinvolte, metodi per la partecipazione pubblica, ambito di influenza, metodologia di valutazione adottata, ecc.) e indicazioni di carattere analitico (presumibili impatti attesi dall’attuazione del Piano, analisi preliminare delle tematiche ambientali del contesto di riferimento e definizione degli indicatori).

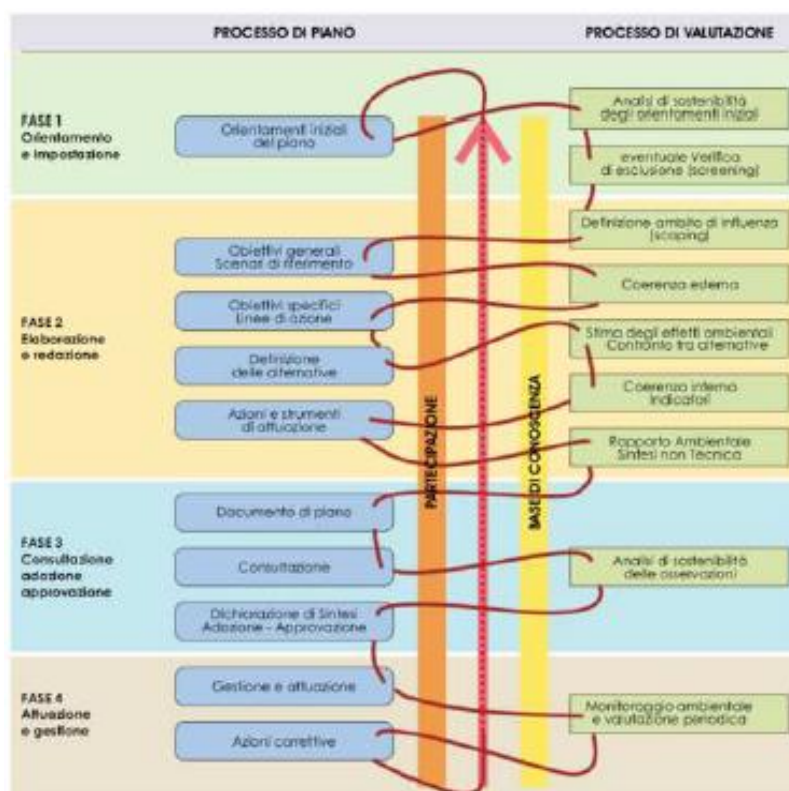
Ciò premesso, Il documento di scoping contiene :

1. lo schema del percorso metodologico procedurale predefinito;
2. la struttura, le caratteristiche e gli obiettivi del Piano;
3. una proposta dell' ambito di influenza del Piano;
4. la portata delle informazioni da includere nel successivo Rapporto Ambientale;
5. gli elementi di criticità da approfondire nel successivo Rapporto Ambientale;
6. la verifica delle possibili interferenze con i siti di Rete Natura 2000.

2 PROCESSO METODOLOGICO

La Valutazione Ambientale Strategica si basa su un percorso metodologico procedurale di stretta interazione tra fasi pianificatorie (elaborazione e stesura del piano) e fasi valutative (proprie del processo di VAS vero e proprio).

La stretta interazione tra le fasi è ben esemplificata dalla figura di seguito riportata e tratta dalla D.C.R. 13 marzo 2007 n. VIII/351 del Consiglio Regionale della Lombardia:



L'iter metodologico della VAS è stato approfondito dalla DGR n. 9/761 del 10/11/10, le fasi del processo qui approfondite sono state applicate alla valutazione ambientale strategica del Piano seguendo lo schema riportato nelle prossime pagine dove sono chiaramente illustrate in ordine temporale ed attuativo.

Dopo le recenti modifiche normative, la Regione Lombardia è l'ente competente all'approvazione del Piano: nello specifico il Piano dovrà essere inviato all'Ufficio Territoriale Regionale (UTR) di Bergamo

e non più in Provincia come indicato al punto 3.5 dello schema seguente. L'invio del Piano in regione dovrà essere accompagnato dall'inserimento e/o modifica dei tracciati nell'applicativo SIVASP (cosa peraltro già effettuata)

L'approvazione da parte di Regione Lombardia costituisce la così detta "**Validazione**" (d.g.r. 7/10416/2003) del Piano Vasp, così come indicato al punto 4.3) – Precisazioni sui piani VASP – dell'allegato nr.1 alla deliberazione di Giunta Regionale n° 10/6089 del 29/12/2016.

Processo metodologico Valutazione ambientale del PIF

Schema PIF – Valutazione Ambientale VAS

Fase del PIF	Processo del PIF	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione attività procedente	PO.1 Pubblicazione avvio in BURL o di altre pretese dei comuni consorziati	AO.1 Inciso per la redazione del Rapporto Ambientale
	PO.2 Inciso per la stesura del PIF a della Variante	AO.2 In relazione autorità competente per la VAS
	PO.3 Esame proposte pervenute elaborazione del documento programmatico	
Fase 1 Orientamento attività procedente	PI.1 Orientamenti iniziali del PIF, attività delle indicazioni del PTCP nell'ambito del quale il PIF traccia la propria linea di sviluppo	A1.1 Integrazione della informazione ambientale nel PIF
	PI.2 Definizione schema operativo per il PIF	A1.2 Definizione dello schema operativo per la VAS e individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolti
	PI.3 Identificazione dei dati e delle informazioni in disposizione dell'autorità procedente su territorio e ambiente	A1.3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (NOI/PS)
Conferenza di valutazione Fase 2 Elaborazione e redazione attività procedente	avvio del confronto	
	PI.1 Determinazione obiettivi generali	A2.1 Definizione dell'ambito di influenza (o coppi), delimitazione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale
	PI.2 Costruzione dello scenario di riferimento del PIF (utilizzo l'inventario forestale e la carta forestale come base importante di riferimento)	A2.2 Acquisizione di conoscenze esterne (o locali) e gli indicatori del patrimonio ambientale correlati con le indicazioni e le azioni strategiche individuate nel Piano (PTCP)
	PI.3 Definizione obiettivi specifici e linee d'azione e costruzione delle alternative	A2.3 Stima degli effetti ambientali attesi A2.4 Confronto e selezione delle alternative A2.5 Attivati di coerenza interna A2.6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2.7 Studio di incidenza delle scelte del piano sui Siti di Rete Natura 2000 A2.8 Progettazione del Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	PI.4 Proposta di PIF	
	<p>stesura e disseminazione e pubblicazione su web (assessato giorni) In via di proposta il PIF, il Rapporto Ambientale e Sintesi non tecnica sono esposti all'Albo Pretorio dell'ente emittente e di deposito e della pubblicazione su web comunicata in massa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati Avvio finale di studio (o per altro) dell'autorità competente in materia di SIC e ZPS</p>	
Conferenza di valutazione attività procedente	<p>Valutazione della proposta di PIF e del Rapporto Ambientale Valutazione di Incidenza (se prevista): acquisizione del parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta</p>	
Decisione attività procedente	PARERE MOTIVATO emesso dall'autorità competente per la VAS, emesso con l'autorità procedente	
Fase 3 Adozione attività procedente	3.1 ADOZIONE la Provincia o il Comitato Montano o l'Ente gestore del parco adotta: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi	
	3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / RACCOLTA OSSERVAZIONI Deposito presso il proprio ufficio il PIF, il Rapporto Ambientale, o l'elaborazione di sintesi e il sistema di monitoraggio (almeno 45 giorni). Deposito della Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia e alle Comuni coinvolte. Comunicazione dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati con le indicazioni della sede dove può essere presa visione della documentazione integrale.	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI	
	3.4 Considerazioni alle osservazioni presentate o seguito di analisi di compatibilità	
	3.5 Acquisizione parere obbligatorio della Regione Lombardia art. 5, lettera 4) l. 27/2004	
	PARERE AMBIENTALE MOTIVATO FINALE	
Approvazione attività procedente	3.6 APPROVAZIONE la Provincia approva: - PIF - Rapporto Ambientale - Dichiarazione di sintesi finale	
Fase 4 Attivazione Operativa attività procedente	PI.1 Monitoraggio dell'attuazione PIF PI.2 Monitoraggio del funzionamento degli indicatori previsti PI.3 Attivazione di eventuali interventi correttivi	AA.1 Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

1.4 La pianificazione partecipata

Nel processo di costruzione del Piano si accentua l'importanza attribuita ai processi di *governance* che si esplicano nella partecipazione e nel coinvolgimento dei soggetti locali, nei processi di condivisione di obiettivi, strategie e responsabilità.

Tutti i documenti relativi al procedimento di Valutazione Ambientale Strategica saranno messi a disposizione on line al seguente indirizzo: www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas

Nello specifico, i momenti partecipativi, sono costituiti:

Fase di Avvio

- Condivisione degli obiettivi di piano ed illustrazione della metodologia di redazione.

In questa fase è prevista la convocazione della prima conferenza di VAS. Durante la conferenza verrà presentato e discusso il presente documento, contenente lo schema metodologico del procedimento e una prima descrizione del contesto territoriale del Documento di Piano e la portata delle informazioni da inserire nel Rapporto Ambientale. In tal sede, verranno inoltre illustrate le finalità e gli obiettivi del processo di pianificazione.

Fase di redazione

- Definizione dei contenuti e dei livelli di azione del Piano, anche in riferimento al raccordo tra PIF e PTCP nonché agli aspetti vincolanti a livello della pianificazione urbanistica;
- Definizione delle modalità di recepimento dei livelli di azione del Piano all'interno degli strumenti urbanistici comunali;
- Segnalazione da parte delle Amministrazioni di eventuali errori;
- Indicazione da parte dei Comuni delle previsioni urbanistiche ai fini della valutazione di compatibilità e quindi della trasformabilità dei soprassuoli;

Concluse le attività di valutazione della bozza del Piano, sarà indetta una nuova Conferenza di Valutazione (seconda seduta), durante la quale è prevista la presentazione della minuta del piano e la documentazione della VAS (Rapporto Ambientale e Sintesi non Tecnica).

Fase di adozione e approvazione

Una volta elaborate le osservazioni pervenute, l'Ente provvede alla formulazione del Parere Motivato ed all'adozione del Piano, del Rapporto Ambientale della Dichiarazione di Sintesi. I documenti adottati verranno depositati e pubblicati on-line per consentire l'accesso agli atti da parte della popolazione e trasmessi agli enti.

Conclusa la fase di pubblicazione ed ottenuta l'approvazione provinciale sarà possibile per l'Ente all'approvazione definitiva del Piano, integrato e modificato dalle eventuali osservazioni, attraverso la dichiarazione di sintesi finale.

Gli strumenti di informazione che verranno adottati sino al termine del procedimento sono:

- incontri con gli enti territorialmente competenti;
- divulgazione telematica della documentazione di supporto al processo di VAS presso i siti www.vallebrembana.com/ambiente/piano-vasp e www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas nonché raccolta di osservazioni mediante istanze, suggerimenti e proposte consegnate presso la sede e/o inviate ai seguenti indirizzi di posta elettronica : cmvb@vallebrembana.bg.it cmvallebrembana.bg@legalmail.it

1.5 Soggetti coinvolti

Con la pubblicazione dell'avviso di Avvio del Procedimento, di cui alla Deliberazione della Giunta Esecutiva n.2/11 del 11 aprile 2017, la Comunità Montana della Valle Brembana, in attuazione di quanto previsto dalla normativa vigente in ordine alle modalità di informazione e di comunicazione,

L'Autorità Proponente :

La pubblica amministrazione che elabora il piano da sottoporre a VAS. In questo caso è individuata quale Autorità Proponente la Comunità Montana Valle Brembana.

L'Autorità Procedente:

La pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e valutazione del piano. In questo caso è stata individuata nel Settore Area Tecnica della Comunità Montana Valle Brembana.

L'Autorità Competente per la VAS:

L'autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale che collabora con l' Autorità Proponente/Procedente, nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della Direttiva 2001/42/CE e dei susseguenti disposti normativi. L'Autorità Competente è individuata nel responsabile dell'Area Tecnica Arch. Angelo Gotti.

La partecipazione al processo di VAS è inoltre estesa:

Soggetti competenti in materia ambientale:

Comprendono le strutture pubbliche competenti in materia di ambiente e salute che possono essere interessati dagli effetti sull' ambiente, generati, dall' applicazione del piano o programma;

- ARPA – sede locale;
- ASL – sede locale;
- Enti gestori delle aree protette della Comunità Montana (PLIS e Parchi Regionali);
- Direzione Regionale per i Beni culturali e paesaggistici della Lombardia;
- Soprintendenza Archeologica Belle arti e Paesaggio per le provincia di Bergamo e Brescia;
- Regione Lombardia: D.G. Territorio e Urbanistica, D.G. Infrastrutture e Mobilità;
- D.G. Qualità dell'Ambiente, D.G. Agricoltura, Sede Territoriale Locale - STER;
- Gruppo Carabinieri Forestale – Comando Stazione competente;
- Gruppo AIB della Comunità Montana Valle Brembana
- ERSAF (sede di Curno e sede centrale)
- Comunità Montane confinanti
- Comuni della Comunità Montana Valle Brembana;
- Provincia di Bergamo e Province confinanti (Provincia di Lecco, Provincia di Sondrio)
- Gli Enti Gestori dei SIC e delle ZPS della Comunità Montana Valle Brembana:

Il Pubblico:

Individuato in una o più persone fisiche e/o giuridiche e loro associazioni, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus e nelle Direttive 2003/42/CE e 2003/35/CE.

- Una rappresentanza di associazioni ambientaliste legalmente riconosciuta e notoriamente attive a livello locale in maniera significativa: Orobievive, Italia Nostra, WWF, Legambiente,
- l'Associazione Regionale dei Consorzi Forestali;
- Consorzio Forestale Alta Valle Brembana
- Camera di Commercio della Provincia di Bergamo
- Le principali associazioni di categoria agricole presenti sul territorio della Comunità Montana e/o della Provincia di Bergamo: Confagricoltura, CIA, Coldiretti, Associazione Provinciale Allevatori;
- Associazione delle imprese di utilizzazione boschiva
- Consorzio produttori formaggi locali
- Unione Artigiani della Provincia di Bergamo
- Unione Industriali della Provincia di Bergamo'
- Unione Regionale Bonifiche Irrigazioni Miglioramenti fondiari per la Lombardia;
- Comprensorio Venatorio Alpino Valle Brembana;

Non è previsto il coinvolgimento di enti transfrontalieri.

3 IL PIANO VASP, STRUTTURA, CARATTERISTICHE E OBIETTIVI

In questo paragrafo del documento di Scoping, verranno illustrate struttura, caratteristiche e obiettivi generali del piano.

La sintesi con la quale si affronterà l'illustrazione degli obiettivi e delle criticità, è dettata dalla necessità di offrire uno strumento snello per individuare più facilmente eventuali carenze o aspetti critici, in modo che quanti interverranno nel processo di valutazione ambientale del piano (VAS) troveranno più semplice integrare e modificare gli obiettivi e le scelte strategiche qui presentate.

Gli obiettivi, finalità e struttura del Piano

La finalità del Piano è l'approvazione definitiva e completa della 5* revisione del Piano VASP della Comunità Montana Valle Brembana – Stralcio strade non validate.

Come citato in premessa, al termine dell'iter istruttorio dei tracciati stradali inseriti nell'applicativo SIVASP di Regione Lombardia, sono risultati NON VALIDATI nr. 24 tracciati da assoggettare a procedura di VAS, riportati nella seguente tabella:

Prog.	Nome_Strada	Comune	Gestore	Stato_Realizzazione	ClasseTransitabilità
1	Valle Perello	ALGUA	Comune	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
2	Rigosa - Complat	ALGUA	Comue di Alqua	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
3	Altopiano Predai	ALGUA	Comune di Alqua	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
4	Frerola - Coch	ALGUA	Comune di Alqua	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
5	Alzei	COSTA SERINA	Comune di Costa Serina	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
6	Del Gasol	COSTA SERINA	Comune di Costa Serina	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
7	Del Sole e dei Sensi	COSTA SERINA	Comune di Costa Serina	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
8	Cà Pasi - Piazzola	OLTRE IL COLLE	Comune di Oltre il Colle	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
9	Gremsolino - Cà Rizzi	OLTRE IL COLLE	Comune di Oltre il Colle	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
10	Calabria Ca' di Zoch	SERINA	Comune di Serina	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
11	Consorziale del Canto Basso	ZOGNO	Privato	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
12	Prisa Bassa - Prisa Alta	ZOGNO	Privata	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
13	Strada dei Foppi	ZOGNO	Privato	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
14	Strada per Magher	ZOGNO	Comune di Zogno	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
15	Valle del Malguarmino - Ronchi	SERINA	Comune di Serina	Progettata	IV - Piccoli Automezzi
16	Ponte del Becco - Valle Asinina	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
17	Sottochiesa - Cà Corviglio	TALEGGIO	Privato	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
18	Grasso - Mulino di Bregolegia	TALEGGIO	Privati	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
19	Monega - Piazza Grande	TALEGGIO	Privati	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
20	Cà Corviglio - Marcita	TALEGGIO	Privati	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
21	Piazzoletto - Cantribucone	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
22	Cantoldo - Spadola	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
23	Piazza d'Alben - Rifugio Gherardi	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni
24	Piazza d'Alben - ex Rifugio Cesare Battisti	TALEGGIO	Comune di Taleggio	Progettata	III - Trattori di Piccole Dimensioni

Sono strade in progetto non previste dai Piani di Indirizzo Forestale e dal Piano VASP vigente che come indicato nella comunicazione di Regione Lombardia, necessitano di essere sottoposta a VAS.

Sono strade necessarie al completamento viabilità agro-silvo-pastorale dei Comuni interessati.

Il Piano verrà quindi redatto in base alle caratteristiche tecniche indicate nella d.g.r. 14016 " Direttiva relativa alla viabilità locale di servizio all'attività agro-silvo-pastorale e nei relativi provvedimenti tecnici di attuazione.

4 AMBITI INFLUENZA DEL PIF

Il contesto che a livello preliminare è qui di seguito delineato, sarà ulteriormente approfondito per gli aspetti più di dettaglio del piano nel Rapporto Ambientale dove, anche attraverso opportuni indicatori di contesto a loro volta legati agli indicatori di performance, verrà chiarito lo stato dell'ambiente e delle componenti forestali dell'area soggetta a valutazione.

Analisi contesto preliminare

L'area di indagine del Piano ha come oggetto aree a macchia di leopardo distribuite in bassa, media e alta Valle Brembana:

I comuni interessati alla pianificazione sono 6:

- 1) Algua
- 2) Costa Serina
- 3) Oltre il Colle
- 4) Serina
- 5) Taleggio
- 6) Zogno

La carta degli **Usi del suolo** redatta sulla base della DUSAF (Carta della destinazione degli usi del suolo agricoli e forestali della Regione Lombardia), evidenzia la netta prevalenza dei boschi sulle altre destinazioni d'uso dei suoli che sono dominate dalle praterie sommitali e dai prati-pascoli, alle quote più basse, che lasciano spazio in corrispondenza degli insediamenti, a modestissimi tratti di coltivo destinati alla produzione di cereali da foraggio e localmente a colture orticole di pieno campo destinate all'autoconsumo familiare.

Tabella 2 – Uso del suolo (elaborazione da fonte Dusaf 2007)

CLASSE	INCIDENZA PERC.
AREE IDRICHE	1 %
BOSCO	56%
VEGETAZIONE NATURALE	18%
PRATI E PASCOLI	17%
INCOLTI STERILI	5%
AREA URBANIZZATA	3%
TOTALE	

La superficie boscata, è stata rilevata facendo riferimento alla definizione di bosco secondo la normativa vigente ed è pari al 67% della superficie complessiva e pari a **7.678 ha**.

Tabella III - Categorie forestali (Rilievi PIF 2008)

Categoria forestale	incidenza

acero frassineto	28,2%
alnete	1,7%
betuleto	0,2%
corileto	0,2%
faggeta	24,7%
lariceto	0,5%
mugheta	1,7%
orno ostrieto	32,2%
pecceta	2,7%
piceo faggeto	7,6%
Rimbosch. conifere	0,3%

Trattasi quindi di popolamenti riferibili principalmente all'orizzonte delle latifoglie.

All'interno dell'area in pianificazione non è presente nessuna area protetta:

PORTATA DELLE INFORMAZIONI DA INCLUDERE NEL RAPPORTO AMBIENTALE

Le informazioni da fornire, ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2001/42/CEE, sono quelle elencate nell'Allegato I della citata Direttiva e ribadite nella D.G.R. n. 6420 del 27/12/2007. Tali informazioni comprendono:

- Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del Piano e del rapporto con altri pertinenti Piani /Programmi (P/P);
- Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del Piano;
- Caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al Piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale , quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale,comunitario o degli stati membri, pertinenti al Piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- Possibili effetti significativi sull'ambiente, suddivisi nei seguenti comparti ambientali: Aria,acqua, suolo e sottosuolo. paesaggio e beni culturali, flora, fauna e biodiversità, agricoltura e foreste, urbanizzato, mobilità e traffico, rumore, rifiuti, energia, popolazione
- Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dall'attuazione del Piano;
- Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata fatta la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate;
- Descrizioni delle misure previste in merito al monitoraggio
- Sintesi non tecnica delle informazioni di cui ai punti precedenti

Quadro pianificatorio e programmatico

In termini generali è importante ricordare che diversi ed eterogenei tra loro sono i livelli di pianificazione interessanti il territorio della Comunità Montana con i quali il Piano di Indirizzo può e deve interagire.

Tra questi ricordiamo:

Livello Regionale

- Piano territoriale Regionale
- Rete Ecologica Regionale

Livello provinciale

- Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.);
- Piano Faunistico Venatorio provinciale (PFV);
- Piano Cave;

Livello di Comunità Montana Valle Brembana

- Piano di Sviluppo Socio Economico;
- Piano della Viabilità Agro-Silvo-Pastorale.

Livello comunale

- Piani di Governo del Territorio;
- Piani di protezione civile

Altri piani a scala territoriale

- Piano stralcio per la difesa idrogeologica e della rete idrografica nel Bacino del fiume Po;
- Piani di Assestamento Forestale di proprietà forestali pubbliche e private

Come già sottolineato in precedenza, il Documento di scoping individua informazioni e argomentazioni che verranno poi approfondite e analizzate nel rapporto ambientale con il fine di valutare la compatibilità ambientale del Piano; sempre al rapporto ambientale è rimandata l'analisi volta alla definizione del livello di coerenza del Piano sia nei suoi contenuti intrinseci, sia in quelli estrinseci, in relazione con gli altri mezzi di pianificazione presenti sul territorio, sia a livello regionale che provinciale, il cui contenuto è d'interesse per indirizzare la VAS del Piano.

L'individuazione ed elencazione delle informazioni che seguitamente verranno incluse nel Rapporto ambientale, non è l'unica necessità per un quadro completo ed esaustivo dell'applicazione reale del Piano. Sussistono elementi di criticità, già peraltro introdotti nei paragrafi precedenti, che se sussistenti nel tempo possono andare a creare effetti negativi sul territorio concreti e duraturi nel tempo.

La Valutazione sulla sostenibilità ambientale deve far fronte alla presenza di tali criticità, non andando ad indagare solamente tutti gli elementi riconducibili all'ambiente, ma deve valutare anche gli stretti rapporti di sinergia tra uomo-ambiente, risorse e sfruttamento, fruizione e capacità di carico del territorio.

Rapporti tra Piano , Piano Territoriale Regionale e Rete Ecologica Regionale

Il Piano Territoriale Regionale, rappresenta il principale strumento di governance territoriale. Trattasi di un documento fondamentale per la programmazione delle politiche per la salvaguardia e lo sviluppo del territorio: infatti ai sensi dell'art. 77 della L.r. 12/2005, entro due anni dall'approvazione del PTR, *i Comuni, le Province, le città metropolitane e gli enti gestori delle aree protette devono **conformare ed adeguare i loro strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica agli obiettivi e alle misure generali di tutela paesaggistica dettati dal PTR.***

Per la propria parte di competenza, il presente Piano recepirà e verificherà quindi gli obiettivi e le strategie e indirizzi contenuti nel Documento di Piano del PTR ed in particolare raccorderà le scelte progettuali e gli elaborati di sintesi alle *linee orientative dell'assetto del territorio* del PTR .

Le tematiche analizzate e recepite, fanno riferimento principalmente agli:

- Orientamenti per l'assetto del territorio regionale (Sistema rurale-paesistico –ambientale e zone di preservazione naturale e ambientale))
- Indirizzi per il riassetto idrogeologico del territorio
- Rete ecologica regionale

Il PTR, in coerenza con gli obiettivi individuati, identifica gli elementi essenziali di **assetto del territorio regionale**, considerati fondamentali, nonché i punti di particolare attenzione per fragilità o criticità ambientali. Il PTR, per il conseguimento degli obiettivi, individua diverse infrastrutture strategiche, tra le quali per il territorio in esame, citiamo la Rete Verde Regionale e la Rete Ecologica Regionale

Il PTR individua diverse **linee di indirizzo per la salvaguardia e riassetto idrogeologico del territorio**. Quelle più aderenti alle finalità del Piano sono le seguenti:

- nella programmazione, puntare particolare sul tema della manutenzione diffusa del territorio e delle opere strategiche e sul miglioramento funzionale delle stesse;
- favorire una programmazione degli interventi basata sullo sviluppo delle conoscenze, in una logica di sostenibilità paesistico-ambientale dell'intervento stesso, valutato in tutti i suoi effetti di impatto sul territorio e sull'ambiente;
- sviluppare piani strategici di sottobacino idrografico che integrino la valorizzazione paesistico ambientale delle valli fluviali con politiche di difesa dei suoli e delle acque attraverso la promozione di processi partecipati di pianificazione strategica e programmazione negoziata.

I principali obiettivi correlati alla definizione della **Rete Ecologica Regionale** ai diversi livelli sono:

- il consolidamento ed il potenziamento di adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica
- la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all'efficienza della Rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni
- la riqualificazione di biotopi di particolare interesse naturalistico
- la previsione di interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione ambientale
- l'integrazione con il Sistema delle Aree Protette e l'individuazione delle direttrici di permeabilità verso il territorio esterno rispetto a queste ultime.

1.6 Rapporti tra Piano e Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Fra i contenuti tecnici del PTCP della Provincia di Bergamo, i più significativi nell'ambito della pianificazione delle aree rurali in generale e forestale nel particolare, risultano essere:

- la difesa del territorio e delle sue risorse;
- la tutela e la valorizzazione dell'ambiente e dei suoi connotati fisici e culturali;
- il migliore assetto del territorio provinciale.

1.7 Rapporti tra Piano e Piano Faunistico Venatorio

Il Piano faunistico venatorio (PFV) fornisce le indicazioni relative alla definizione degli ambiti territoriali di caccia, delle Oasi di protezione e delle zone di ripopolamento e cattura, inoltre individua sul territorio le aree protette, le aziende venatorie, le zone di addestramento dei cani e gli appostamenti fissi.

Il Piano recepisce la perimetrazione degli istituti di tutela del PFV nell'ambito della definizione della funzione naturalistica e verificherà le possibili interferenze della rete stradale proposta.

1.8 Rapporti tra Piano e Piano Cave

Il Piano cave identifica i poli estrattivi nei quali è consentita l'attività estrattiva per il periodo di validità del Piano. Il piano vasp verificherà le possibili interferenze della rete stradale proposta.

1.9 Rapporti tra Piano e strumenti urbanistici

Il **Piano di Governo del Territorio (P.G.T.)** definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato nei seguenti atti:

1. documento di piano
2. piano dei servizi
3. piano delle regole

Nel piano delle regole emergono le più esplicite connessioni con la pianificazione forestale. Questo documento individua tra l'altro le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologico, le aree non soggette a trasformazione urbanistica (art. 10, comma1, punto e).

Per le aree destinate all'agricoltura recepisce i contenuti dei piani di assestamento, di indirizzo forestale e di bonifica.

Per le aree di valore paesaggistico ambientale ed ecologiche detta ulteriori regole di salvaguardia e di valorizzazione in attuazione dei criteri di adeguamento e degli obiettivi stabiliti dal piano territoriale paesistico regionale e dal piano territoriale di coordinamento

Per le aree non soggette a trasformazione urbanistica individua gli edifici esistenti, dettandone la disciplina d'uso e ammette in ogni caso, previa valutazione di possibili alternative, interventi per i servizi pubblici, prevedendo eventuali mitigazioni e compensazioni agro forestali ed ambientali.

Alla luce di quanto precedentemente esposto il **presente piano contiene i seguenti elementi ritenuti di interesse per il livello delle previsioni urbanistiche:**

- Delimitazione delle aree in cui la trasformazione del bosco può essere autorizzata;
- Formulazione di proposte di valorizzazione degli ambiti boscati.

Il livello di interazione tra Piano e PGT prevede l'acquisizione di elementi ritenuti di interesse per il Piano e contenuti nei PGT vigenti. In sede di consultazione con le Amministrazioni Comunali saranno recepiti i seguenti elementi:

- Previsioni urbanistiche a carico dei terreni boscati e/o vincolati idrogeologicamente;
- Osservazioni circa ambiti boscati suscettibili di particolari forme di valorizzazione e/o tutela (es. boschi a forte frequentazione);
- Osservazioni circa situazioni di dissesto in atto nel territorio comunale;
- Regolamenti comunali relativamente ai territori boscati.

Rapporti tra Piano e Piani di Assestamento

Il Piano esercita il proprio ruolo nei confronti dei Piani di Assestamento Forestale (PAF) nella seguente duplice modalità:

- Recepimento delle perimetrazioni, degli obiettivi e delle modalità gestionali dei Piani di Assestamento Forestali esistenti;
- Identificazione di nuova viabilità agro-silvo-pastorale.

Rapporti tra Piano e Rete Natura 2000

Gli istituti dei SIC e delle ZPS sono parti integranti della "Rete Natura 2000", prevista dalla direttiva europea n. 92/43/CEE del 21 maggio 1992, relativa alla «conservazione degli habitat naturali e

seminaturali e della flora e della fauna selvatiche», comunemente denominata direttiva «Habitat». L'obiettivo della direttiva è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità attraverso misure di tutela diretta a favore delle specie la cui conservazione è considerata d'interesse comune a tutta l'Unione.

Analisi di coerenza esterna preliminare

Nell'ambito del Rapporto Ambientale la coerenza esterna verrà determinata attraverso l'analisi di criteri generali di sostenibilità individuati a livello nazionale e regionale, rispetto a vincoli di natura normativa e amministrativa e rispetto alla pianificazione sovraordinata come individuata nel precedente capitolo Quadro pianificatorio e programmatico.

In particolare i **Criteri di sostenibilità** sono stati tratti dagli obiettivi tematici del Piano Territoriale Regionale per il Sistema Territoriale della Montagna:

OBIETTIVO TERRITORIALE	LINEE DI AZIONE
Tutelare gli aspetti naturalistici e ambientali propri dell'ambiente montano	<p>Tutelare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate e per le specie "bandiera" del territorio alpino, di alto valore ecologico, scientifico, storico e culturale anche attraverso la conservazione e la tutela degli ecosistemi e degli habitat.</p> <p>Rafforzare e promuovere il sistema regionale delle aree protette montane, anche in connessione con la rete europea delle aree protette alpine e valorizzare e tutelare le aree di rilevanza ambientale di connessione fra le aree protette</p> <p>Conservare le foreste montane, ove possibile aumentandone l'estensione e migliorandone la stabilità e la resistenza, attraverso metodi naturali di rinnovazione forestale e l'impiego di specie arboree autoctone</p> <p>Incentivare e incrementare l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili di provenienza locale, (sole, risorse idriche, biomassa proveniente dalla gestione sostenibile delle foreste montane), ove tali risorse non siano già sottoposte a livelli di pressione che eccedono la capacità di carico degli ecosistemi</p> <p>Limitare il consumo di suolo per nuove attività e insediamenti, considerato che lo spazio utile in montagna è in via di esaurimento, soprattutto nel fondovalle la silvicoltura per la manutenzione di versante, valorizzare il patrimonio forestale e sviluppare nuove forme di integrazione fra attività agro-forestali e tutela del territorio</p> <p>Promuovere un attento controllo dell'avanzamento dei boschi al fine di contenere la progressiva riduzione di prati, maggenghi e rete dei sentieri alpini, a salvaguardia della varietà dei paesaggi</p> <p>Tutelare e valorizzare i prodotti agricoli tipici ottenuti con metodi di produzione originali, localmente limitati e adatti alla natura</p>

<p>Garantire una pianificazione territoriale attenta alla difesa del suolo, all'assetto idrogeologico e alla gestione integrata dei rischi</p>	<p>Garantire una difesa attiva del suolo, che privilegi la prevenzione dei rischi attraverso una attenta pianificazione territoriale, il recupero della funzionalità idrogeologica del territorio, lo sviluppo dei sistemi di monitoraggio e di gestione integrata di tutti i rischi presenti (idrogeologico, valanghe, incendi ecc.)</p> <p>Garantire la sicurezza degli sbarramenti e dei bacini di accumulo, assicurare l'incolumità delle popolazioni e la protezione dei territori</p> <p>Contrastare il degrado del suolo alpino, limitandone l'erosione e l'impermeabilizzazione e impiegando tecniche rispettose della produzione agricola e forestale, in grado di conservare le funzioni</p> <p>Incentivare il presidio del territorio montano per garantire la costante manutenzione dei reticoli idrici minori e dei boschi ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico</p> <p>Arginare l'erosione dovuta alle acque e contenere i deflussi in superficie, con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e di gestione forestale</p> <p>Predisporre programmi di intervento mirati per la sistemazione dei dissesti e la mitigazione del rischio dei centri abitati e delle principali infrastrutture</p>
<p>Promuovere un sviluppo rurale e produttivo rispettoso dell'ambiente</p>	<p>Sostenere la multifunzionalità delle attività agricole e di alpeggio e incentivare l'agricoltura biologica, i processi di certificazione e la creazione di sistemi per la messa in rete delle produzioni locali e di qualità, anche per la promozione e marketing del Sistema Montano lombardo nel suo complesso</p> <p>Sostenere l'economia forestale nel suo ruolo di fonte di occupazione e di reddito per la popolazione montana</p>
<p>Valorizzare i caratteri del territorio a fini turistici, in una prospettiva di lungo periodo, senza pregiudicarne la qualità</p>	<p>Promuovere la manutenzione e l'utilizzo della rete sentieristica ai fini di un turismo ecocompatibile e per la valorizzazione e la fruizione paesaggistica dei territori tipici</p> <p>Gestire in modo sostenibile l'uso delle foreste montane a scopi ricreativi, per non pregiudicare la conservazione e il rinnovamento delle foreste e tenendo conto delle esigenze degli ecosistemi forestali</p>

Le matrici di interferenza e valutazione

L'appropriata valutazione che verrà effettuata nel Rapporto Ambientale dell'interferenza tra obiettivi ed azioni del piano con le componenti ambientali individuate.

Si proporranno matrici di interferenza che rappresenteranno le interazioni tra obiettivi di piano ed elementi del Quadro ambientale individuati per la caratterizzazione dello stato dell'ambiente.

Tali interazioni verranno qualificate sulla base degli effetti positivi o negativi che le azioni previste per il raggiungimento degli obiettivi possono determinare sugli elementi stessi e verranno qualificate secondo le seguenti classi:

- Effetto positivo
- Effetto lievemente positivo
- Effetto lievemente negativo
- Effetto negativo
- Effetto non determinato o non determinabile
- Nessun effetto diretto apprezzabile

Il sistema degli indicatori di performance e monitoraggio

Ai sensi dell'art. 10 della Direttiva 2001/42/CE il Piano è soggetto a monitoraggio al fine di controllare gli effetti ambientali significativi dall'attuazione dello stesso e attuare misure correttive in caso di eventuali effetti negativi.

Soggetto attuatore del monitoraggio è la Comunità Montana.

Si ricorda che l'articolo 5 e l'allegato I, lettera i) della Direttiva 2001/42/CE dispone che il pubblico sia informato dei meccanismi di monitoraggio "previsti", e l'articolo 9, paragrafo 1 prescrive che il pubblico sia informato delle "misure adottate in merito al monitoraggio".

Gli indicatori saranno selezionati, a partire da quelli già utilizzati in sede di definizione del Quadro ambientale, tenendo conto degli obiettivi generali e specifici assunti dal PIF e delle relative azioni, in modo da mantenere una coerenza di VAS / PIF.

Criteri di scelta degli indicatori

- rappresentatività rispetto alle problematiche e alle azioni con ricadute territoriali
- misurabilità e disaggregabilità, in modo da poterli dettagliare anche per subambiti del territorio
- trasversalità, in quanto gli obiettivi di pianificazione sono spesso relativi a più tematiche
- comunicabilità, nel senso che devono essere comprensibili facilmente anche ad un pubblico di non specialisti
- coerenza con obiettivi di piano e criteri di sostenibilità
- convenienza rispetto alla disponibilità dei dati, e alla loro aggiornabilità senza eccessivi oneri finanziari per l'ente
- omogeneità con eventuali indicatori utilizzati dal piano, per esempio nella normativa.

Gli indicatori dovranno rappresentare qualitativamente o quantitativamente la situazione alla data di approvazione del PIF, essere facilmente misurabili ed elaborabili in tempi contenuti. A tale scopo si prevede di definire, per ogni indicatore i dati di base necessari per la sua elaborazione, le fonti dei dati o le modalità per una costruzione diretta degli stessi, le modalità di elaborazione dei dati di base per ottenere l'indicatore, la cadenza di elaborazione degli indicatori.

Si elencano a puro titolo esemplificativo alcuni possibili indicatori:

Indicatori - componente forestale

1. Numero di denunce di taglio boschi;
2. Numero imprese forestali iscritte all'albo regionale;

Indicatori - componente territoriale

3. Numero di richieste di trasformazione d'uso dei boschi accolte;
4. Numero di richieste di trasformazione d'uso dei boschi respinte;

Indicatori di risultato

1. % livello di attuazione delle previsioni;

Piazza Brembana lì 09/06/2020

L'Autorità Procedente per la VAS

Dott. Fabio Bonzi

L'Autorità Competente per la VAS

Dott. Arch. Angelo Gotti